

CONFINDUSTRIA IT

«Le nostre ricette
a costo zero
per la crescita»

A PAG. 10

IL DIRETTORE BARILLI «GIÀ SETTIMANA PROSSIMA SIAMO PRONTI A INCONTRARE IL GOVERNO»

It, per l'Italia è tempo di crescere

«Proposte concrete a costo zero per la ripresa», questa l'agenda per il nostro Paese della Confindustria digitale, che si presenta come partner strategico dell'esecutivo

FAUSTA CHIESA

«Abbiamo proposte concrete per la crescita economica che sono a costo zero. Ci aspettiamo di essere ricevuti presto dal governo, che ora non è più impegnato sulla manovra economica approvata ieri. Noi siamo pronti, già la stessa settimana prossima». Così parla a *Finanza & Mercati* Federico Barilli, direttore di Confindustria Digitale, la neonata federazione dell'Ict italiano cui dal giugno scorso fanno capo imprese per un totale di oltre 250.000 addetti e un fatturato annuo di oltre 70 miliardi. «Mario Monti ha dichiarato che la prossima priorità è la crescita: il nostro contributo è di sostanza e di supporto vero, vogliamo essere i partner del governo», dice Barilli, che per 20 anni è stato direttore di *Assinform*.

I contatti con il ministero dello Sviluppo economico e con quello dell'Istruzione (che ha la delega per l'innovazione nella Pa) sono già stati attivati. Uno degli obiettivi - già dichiarato dal presidente Stefano Parisi - è quello di anticipare al 2013 alcuni punti dell'agenda digitale dell'Unione europea. «L'agenda è molto articolata - spiega Barilli - e noi vogliamo essere realisti. Per questo, abbiamo scelto alcune azioni realizzabili entro due anni: per esempio, lo *switch-off* dalla carta al Web per quanto riguarda le iscrizioni scolastiche, le ricette sanitarie digitali e la fatturazione elettronica». Per la carta d'identità elettronica ci sarà bisogno di un paio di anni in più, ma ci sono proposte che potrebbero essere realizzate già dall'anno prossimo. Barilli cita la definizione del quadro normativo sul diritto d'autore e dell'offerta legale di contenuti, ma soprattutto punta il dito sul commercio elettronico, che in Italia non decolla: il mercato nel 2011 si fermerà a 8,1 miliardi di fatturato, contro i 51 del Regno Unito, i 34 della Germania e i 20 della Francia. «Come prima misura si potrebbe ridurre l'Iva al 10% e dare incentivi alle aziende che utilizzano l'*e-commerce*

come canale di vendita - dice Barilli - ma il tema di fondo è capire quali sono i motivi di questo stallo». E qui si apre un discorso ampio. C'è il problema della logistica, se è vero che Amazon ha denunciato le difficoltà a consegnare in Italia. E poi c'è anche il nodo dei pagamenti: «Perché si chiede Barilli - soltanto i correntisti di BancoPosta possono pagare i bollettini attraverso il sito? Le Poste Italiane sono dunque una delle componenti cui chiedere di adottare soluzioni appropriate per contribuire allo sviluppo dell'*e-commerce*, ma ci sono altre due aspetti su cui intervenire. Bisogna mettere in atto un cambiamento culturale e investire nelle idee dei giovani italiani, che devono essere sostenute attraverso la promozione del *venture capital*, altrimenti rischiano di non emergere».

Anche perché il gap tecnologico è alto. Nonostante l'Italia sia Paese con una crescita molto importante per quanto riguarda il possesso e l'uso di *smartphone* e ora anche *tablet*, con un parco installato molto diffuso, lo stesso non si può certo dire dei pc. In base al rapporto Istat *Cittadini e nuove tecnologie*, rispetto al 2010 la quota di famiglie che possiede un computer cresce soltanto dal 57,6% al 58,8% e l'accesso a Internet dal 52,4% al 54,5% (la connessione a banda larga dal 43,4% al 45,8%). Contro la media europea pari al 73% l'Italia si è piazzata soltanto al 22esimo posto con il 62 per cento.

Di spazio per crescere ce n'è. «La prossima stagione vedrà la filiera delle telecomunicazioni protagonista di un appuntamento cruciale per il Paese, quello con la crescita dell'economia - ha affermato il nuovo presidente di Assotelecomunicazioni-Assstel Cesare Avenia che ha dato il cambio a Stefano Parisi - . Oggi, infatti, nessun settore è in grado di moltiplicare le occasioni di sviluppo, offrire rapidi ed elevati ritorni in termini di crescita economica e modernizzazione della società come avviene con le infrastrutture, le tecnologie e i servizi di telecomunicazione».

